



**SALA GOBETTI**  
via Rossini, 8

**TEATRO  
STABILE  
DI TORINO**

**stagione 1958-1959**

**T S T**





# GALTRUCCO

tessuti novità

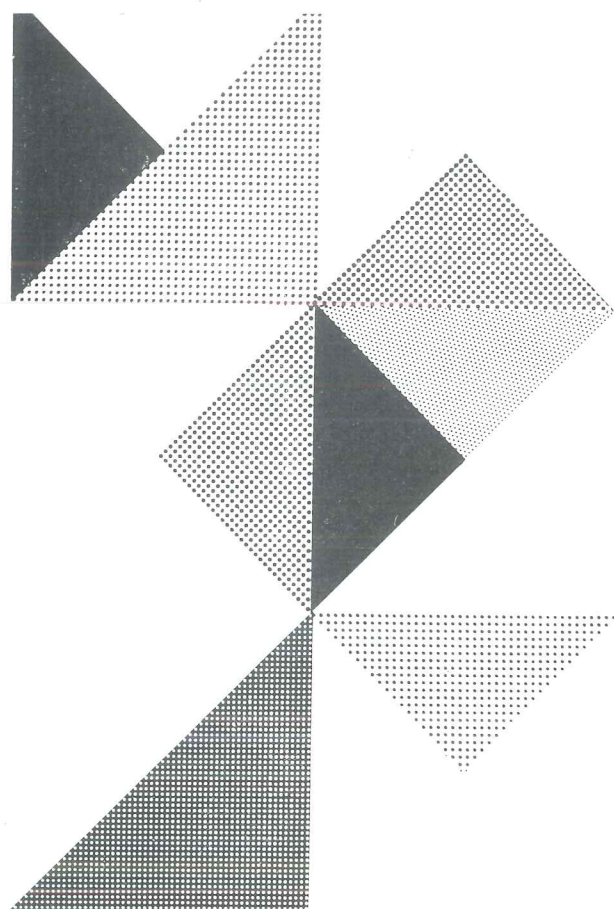
*le più belle creazioni per signora e uomo*

**Torino, Via Roma 121**

TORINO - MILANO - ROMA - NOVARA - GENOVA - TRIESTE

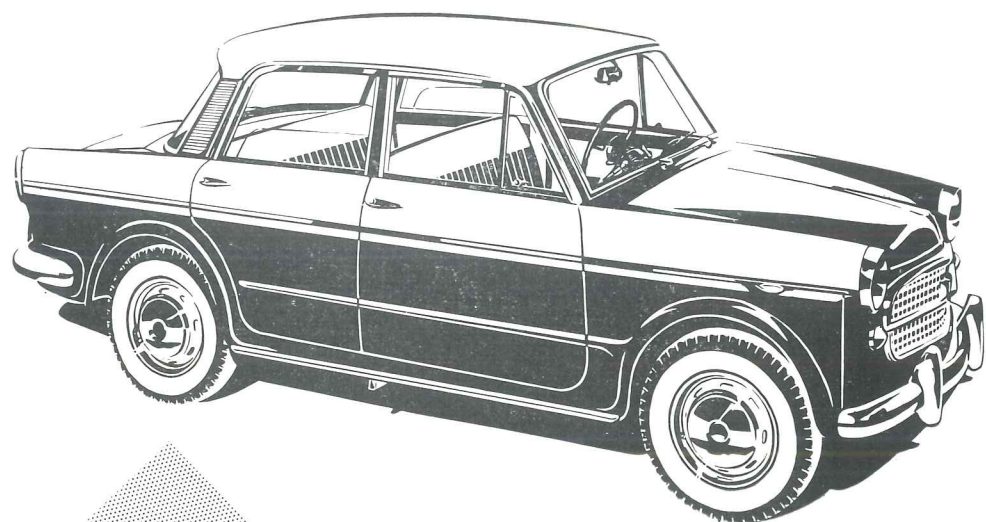


**PUNTE MES**  
VERMUTH RE DAL 1786



**FIAT**

**1200**  
granluce



## Costruire per il futuro

Il Teatro Stabile della Città di Torino inaugura in questa stagione una formula nuova per un teatro stabile italiano, ma d'altro canto già sperimentata con successo in molti Paesi dell'Europa centrale. Quella che consiste nell'affiancare ad una valida compagnia di complesso una serie di partecipazioni straordinarie di grande prestigio e di non meno grande richiamo, adottando al contempo un repertorio impegnato sul terreno artistico e culturale e in grado di raccogliere il consenso di tutti gli strati della popolazione.

Il nostro Teatro, consapevole della sua funzione di *servizio pubblico*, ha di proposito evitato una rigida impostazione di teatro «sperimentale» o da cosiddetto «teatro d'arte», per non condannarsi, nelle attuali condizioni d'interesse del pubblico verso l'arte drammatica, ad essere un teatro esclusivamente di pochi, il che indirettamente avrebbe contribuito al perdurare di una situazione di crisi. Noi riteniamo che il nostro primo compito sia quello di riportare il pubblico a teatro. Un compito delicato e civile. Un lavoro che ci appassiona in quanto mira a costruire qualcosa per il futuro: qualcosa di cui, ci auguriamo, potrà beneficiare tutta la cittadinanza torinese. Il nostro obiettivo ultimo infatti è di giungere ad un teatro con un maggior numero di mesi di spettacolo, con una più ampia rotazione di attori, con una sala più capace, e sostenuto da schiere sempre più fitte di abbonati.

E qui ci sia consentito ringraziare in primo luogo i nostri odierni Abbonati e poi tutti coloro che seguono i nostri spettacoli, giacché soltanto con il loro aiuto potremo condurre a buon fine il compito che ci siamo prefissi



ENTE TEATRO STABILE  
DELLA CITTÀ DI TORINO



Il Ballo dei ladri appartiene alle « pièces roses », cioè al gruppo delle commedie di Anouilh che si svolgono in assoluta chiarezza di spirito e che si risolvono in uno scroscio di risa.

Senza affrontare i sommi problemi dell'esistenza, il Ballo dei ladri ha il pregio di sottrarci al senso di angoscia che si sprigiona dalle « pièces noires » e di trascinarci in un turbine di spregiudicata ed elettrizzante allegria.

Poco importa se questa commedia-balletto, come Anouilh stesso l'ha definita, non raggiunge le vette dell'intensità drammatica; l'essenziale è che si tratta di una buona commedia in cui tutto è così minuziosamente costruito da procurare una sensazione di perfetta disinvoltura: una commedia tutta estri e bizzarrie e che certamente, prima di ogni altro, ha divertito l'autore che l'ha scritta.

Poco importa che qui Anouilh abbia inventato figure irreali e cercato in una umanità fittizia il proprio svago, che i suoi personaggi « rosa », privi della consistenza dei personaggi « neri », di questi non abbiano tutto il significato, non siano « liberi » nel senso sartriano della parola, non posseggano volontà propria e non agiscano se non in funzione del capriccio dell'autore, non vivano che della sua presenza, proiettati dalla sua fantasia come da una lanterna magica; poco importa, dal momento che per una volta tanto una commedia di Anouilh si conclude festosamente: con l'amore ricompensato. La finzione non è dunque finzione per tutti e i giovani innamorati non se ne sono nemmeno accorti.

Rassegnamoci a ridere per una sera. Il Ballo dei ladri non ci « impegna » a niente: meglio così, è una piccola felicità gratuita.

A questo ironico balletto partecipano tre ladri a caccia di un buon affare — due finanziari, padre e figlio, alla ricerca di una dote per rimbambire la loro banca — un lord che minaccia di rimbambire — una lady che si annoia —

a sipario

ancora

chiuso

due fanciulle estrose — poliziotti indaffarati — balie compiacenti: tante marionette evocate da musicisti in vena di scherzare.

Tutto ciò che accade è al medesimo tempo assurdo ed implacabilmente logico, come i sogni — i sogni che qui tessono la trama del giuoco. I ladri si derubano tra loro. Le persone cosiddette oneste si comportano come ladri.

Alle fanciulle gira la testa e la vecchia pazza non è certo la più pazza della compagnia. Girandola vorticoso, la farsa, iniziata con un piglio da circo, termina come una parodia di melodramma.

Non riallacciandosi a nessun sistema, non rifacendosi a nessun modello, Anouilh ancora una volta ci rivela qui il suo istinto teatrale e la sua indisciplina, offrendoci, in tutta spontaneità, la testimonianza di una personalità incredibilmente ricca e complessa, il mistero di una presenza poetica.

Pierre Moortgat  
(trad. di M. L. Delle Piane)







Da sinistra: Giulio Oppi, Gina Sammarco, Germana Monteverdi, Carla Parmeggiani, Alessandro Esposito, Vincenzo De Toma.

# Il ballo dei ladri

*Commedia / balletto in due tempi di Jean Anouilh*

*Traduzione di Luciano Salce*

**Distribuzione:**

Il « Maître »	<b>Attilio Ortolani</b>
Peterbono	<b>Checco Rissone</b>
Ettore	<b>Gastone Bartolucci</b>
Gustavo	<b>Carlo Montagna</b>
Lady Hurf	<b>Gina Sammarco</b>
Lord Edgard	<b>Giulio Oppi</b>
Eva	<b>Germana Monteverdi</b>
Giulietta	<b>Carla Parmeggiani</b>
Dupont padre	<b>Vincenzo De Toma</b>
Dupont figlio	<b>Alessandro Esposito</b>
La bambina	<b>Lilly Sorrentino</b>
1° Agente	<b>Pietro Buttarelli</b>
2° Agente	<b>Giovanni Mannocchi</b>
3° Agente	<b>Aldo Massasso</b>
La balia	<b>Lucetta Prono</b>
Una ragazza	<b>Elena Magoia</b>
Il barman	<b>Enzo Bruno</b>

Con la partecipazione della 2ª Roman New Orleans Jazz Band

*Alle pantomime partecipano gli allievi del corso d'informazione teatrale del Teatro Stabile di Torino*

*L'azione si svolge a Montecarlo.*

Regia di **Gianfranco De Bosio**

Scene di **Enrico Paulucci**

Pantomime di **Gianfranco De Bosio**

Coreografie di **Susanna Egri**

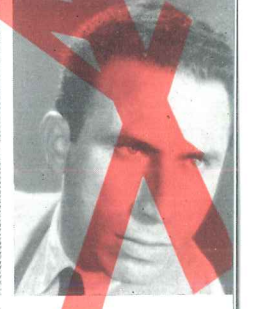
Costumista: Dorita Bianchi d'Espinosa

Aiuto regista: Ernesto Cortese

*Assistente alla regia: Annamaria Colanzi - Direttore di palcoscenico: Carlo Bonazzi - Rammentatore: Antonio Saviotti - Capo Macchinista: Salvatore Fortuna - Capo Eletttricista: Luigi Anfossi - Sarta: Rina Vergnano - Attrezzista: Pietro Besozzi - Scene realizzate da Orlandini e Ronchese di Venezia - Costruzioni realizzate da Aulo Brasaola, Torino - Costumi: Casa d'Arte Milano, di Milano e Sartoria Remo Certani, di Torino - Mobili forniti dalla Ditta Colli di Torino - Altri fornitori: Watt Radio, Torino - Filotecnica Salmoiraghi, Torino - Foto: Studio A-B.*

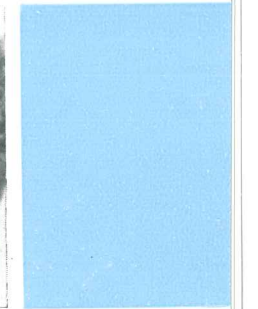
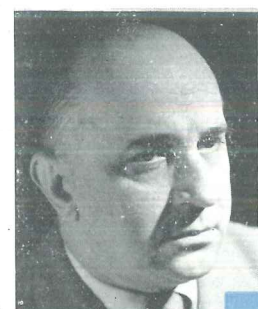
*Le pellicce sono state fornite dalla Pellicceria Tognò, Torino*





**GLI ATTORI DEL TEATRO STABILE DI TORINO**  
*(per ordine alfabetico)*

Laura Adani, Gastone Bartolucci, Clelia Bernacchi, Paola Borboni, Giovanni Bosso, Pietro Buttarelli, Ernesto Calindri, Antonio Cannas, Ernesto Cortese, Vincenzo De Toma, Alessandro Esposito, Dario Fo, Elena Magoia, Giovanni Mannocchi, Carlo Montagna, Giulio Oppi, Attilio Ortolani, Carla Parmeggiani, Cesare Polacco, Luceffa Prono, Franca Rame, Hélène Remy, Guido Rocca, Luisa Rossi, Gina Sammarco, Gianni Santuccio, Milly Vitale





## Una proposta affascinante

A un repertorio — e soprattutto al repertorio di un Teatro Stabile il quale, essendo un « servizio pubblico » deve essere in grado di soddisfare alle esigenze più diverse della collettività — oltre a doti di pregio e di interesse culturale si richiede la varietà. Si richiedono cioè un'alternanza di motivi, un'equa ed accorta distribuzione e dosatura di temi drammatici e comici. E' questa una esigenza pratica (i gusti degli spettatori non possono ovviamente venir trascurati), ma non soltanto pratica. Il teatro stesso è bifronte e non a caso gli antichi, per simboleggiarlo, hanno fatto ricorso a due maschere, che sono appunto quella tragica e quella comica.

Ecco perchè, dopo *Gli amori di Platònov* e dopo *La Giustizia*, ricollegandoci in qualche modo allo spirito che animava *Comica finale*, abbiamo inserito nel nostro cartellone il *Ballo dei ladri*: indubbiamente una delle maggiori commedie comiche del teatro contemporaneo, collocata da alcuni autorevolissimi critici francesi tra i capolavori di Jean Anouilh.

Un fatto è certo: il *Ballo dei ladri* è un tipico ed inconfondibile esempio di comicità moderna: lievemente paradossale, gratuita, festosamente marionettistica. A prima vista si potrebbe dire che essa non presenta rapporti di sorta con la realtà, tutta e soltanto fantasiosa e fine a se stessa. Insomma, esclusivamente un giuoco, un mero divertimento. Ma a guardar meglio ci si accorge che questa è la comicità di uomini troppo sbigottiti, stanchi e tormentati per saper ridere apertamente di se stessi

(come, ad esempio, sapevano fare i buoni borghesi ottocenteschi di Labiche) e convinti che ormai l'allegria sia cosa fuori del mondo.

Teatro d'evasione, dunque? Certamente. Ma è proprio qui — in qualche modo addirittura drammatico — il suo aggancio con la realtà: in questa convinzione di doversi rifugiare in un mondo fittizio, di colorate e buffonesche magie per ritrovare una breve felicità.

Non è un teatro d'evasione puramente « digestiva » questo. Dentro ci avverti il risentimento di uno spirito critico consapevole che, con lucida percezione storica ed intelligente ironia, sovrappone i modi comici di una generazione « che sapeva ancora godere la vita » (quella del *vaudeville*) alla realtà odierna e che « inibisce » la propria amarezza e la propria segreta disperazione per potersi concedere la gioia di una risata.

Aggiungiamo che il *Ballo dei ladri* dal punto di vista formale è un'affascinante proposta: opera di rottura, essa è costruita secondo una logica che è, sì, puramente teatrale, ma che non lo è affatto in funzione di una banale illusione scenica (imitazione della realtà, ecc.), bensì soltanto di un *giuoco scenico*: di uno splendido giuoco nel quale affluiscono tutte le forme espressive, dalla recitazione al mimo, dalla musica alla danza.

Per tutte queste ragioni — diciamo: di contenuto e di forma — ci è sembrato opportuno che la commedia-balletto di Anouilh trovasse posto nel nostro repertorio.



Nato a Bordeaux il 23 giugno 1910, Jean Anouilh si trasferì assai presto a Parigi ove, per un anno e mezzo, frequentò la facoltà di legge. Dopo aver lavorato per circa due anni presso una ditta di pubblicità, divenne segretario di Louis Jouvet alla Comédie des Champs-Élysées. Fu questo il suo primo incontro col teatro (la collaborazione con Jouvet durò sino al 1931) che ben presto si trasformò in partecipazione diretta. Del 1931, infatti, è la sua prima opera rappresentata: *L'Hermine*.

Vastissima la produzione di A. Sin dal '29 egli aveva scritto *Humulus* e *Mandarine* (quest'ultima rappresentata nel '33) e nel '30 *Attila le magnifique*. Del '32 sono: *Jasebel* (non rappresentata) e *Le bal des voleurs* (rapp. nel '38). Seguono *La Sauvage* ('34; rapp. '38), *Le Petit Bonheur* ('35), *Y avait un prisonnier* ('35), *Le Voyageur sans bagage* ('37; il suo primo grande successo), *Le Rendez-vous de Senlis* ('38; rapp. '41), *Léocadia* ('39; rapp. '41), *Euridyce* ('42), *Antigone* ('43), *Roméo et Jeannette* ('46), *Médée* ('46; rapp. '48), *L'Invitation au château* ('47), *Ardèle ou La Marguerite* ('48), *La Répétition ou L'Amour puni* ('50), *Colombe* ('50), *La Valse des toréadors* ('52), *Jeanne ou L'Alouette* ('53), *Cécile ou L'École des pères* (atto unico, '54). Tra le opere più recenti, molto discusse, ricordiamo: *Ornifle* ('55) e *Le pauvre Bitos* ('56).

Le commedie di A. si suddividono in due gruppi, le une prevalentemente comiche, le altre drammatiche, definite dall'autore stesso rispettivamente « pièces roses » e « pièces noires ».

Ad A. si debbono anche numerose traduzioni dall'inglese, specialmente di opere shakesperiane, libretti per balletti, soggetti, sceneggiature e dialoghi per film.

Gran parte del teatro di A. è stato tradotto e rappresentato in Italia. Il primo da noi a metterlo in scena fu Ruggero Ruggeri che, nel 1935, rappresentò *C'era una volta un prigioniero*.





Da sinistra:  
Aldo Massasso,  
Pietro Buttarelli,  
Attilio Ortolani.



Da sinistra:  
Checco Rissone,  
Gastone Bartolucci,  
Carlo Montagna.

note

regia

di

Nella sua apparente facilità e leggerezza (queste, almeno, sono le sensazioni che la regia si è proposta di suscitare con lo spettacolo) il Ballo dei ladri deve essere considerato un collaudo estremamente severo per la nostra compagnia. Si tratta infatti di uno spettacolo che richiede agli attori, reduci dall'aver interpretato un Cecov, con tutto ciò che questo autore comporta in fatto di sottigliezza e penetrazione psicologica, una « Giustizia », dramma eminentemente corale, sostenuto da un linguaggio in cui i valori della parola raggiungono la massima tensione espressiva, una totale trasformazione, un superamento delle proprie esperienze, per adeguarsi alle esigenze di una comicità claudesca, in qualche modo surreale, e per ottenere la quale non è sufficiente essere soltanto attori, ma occorre anche far ricorso alle virtù proprie del mimo e del ballerino. In altre parole il Ballo dei ladri è uno spettacolo « totale » (nel senso che questa espressione è venuta ad assumere negli ultimi anni) che esige l'interpretazione di attori « totali », di attori cioè quali le moderne scuole dram-

matiche hanno ripetutamente postulato, senza riuscire purtroppo e realizzarli sempre. Per queste ragioni l'allestimento ha richiesto un lavoro particolarmente faticoso. Le prove sono state molto più complesse del solito, in quanto, oltre alla recitazione, hanno dovuto curare anche la pantomima e il ballo; e a nessuno è stato possibile risparmiarsi.

Si aggiunga che la presenza di un'orchestra in scena — elemento, a nostro parere, funzionale e costitutivo dello spettacolo, prolungamento dell'idea originale di Anouilh, il quale ha affidato ad un musicista il compito di condurre l'azione — ha posto ovviamente problemi insoliti e delicati, problemi di inserimento e di concertazione della parte musicale con quella propriamente drammatica. Tanto più che qui l'orchestra non è usata alla maniera, ad esempio, di Brecht, cioè con funzioni di commento e di sottolineatura, ma come personaggio attivo della vicenda.

Un tratto che non può sfuggire a nessuno è il carattere squisitamente teatrale del Ballo dei ladri, cioè la sua fattura di opera costruita secondo un'ottica tipicamente scenica e ravvivata da un voluto e calcolato sapore d'artificio. Per questo ci è sembrato opportuno rappresentarla in uno scenario esente da ogni pretesa o allusione realistica, ma interamente fantastico e dipinto (secondo la vecchia e gloriosa tradizione) così da giocare più liberamente con i colori e lo spazio, e raggiungere in forma più piena e diretta quel tono di ironica astrazione che è la nota tipica del testo di Anouilh. Abbiamo scelto un'ambientazione moderna, anzi modernissima, perché lo spirito che anima la commedia, anche se la sua data di nascita è il 1932, è oggi più che mai attuale. Lo spirito di un giuoco che nel gusto del paradosso, della caricatura e della burla dissimula una segreta e patetica amarezza.

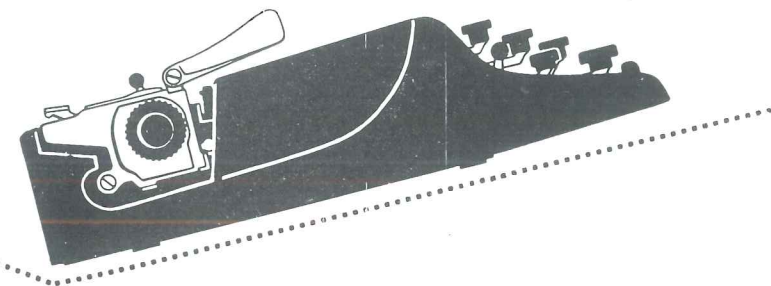




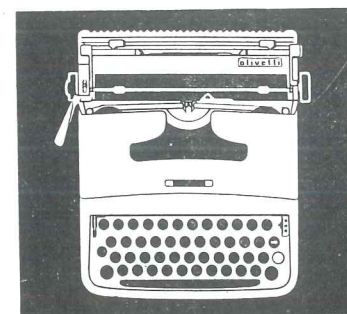
# CINZANO

*asti*

*Stampato con i tipi della Tip. Teatrale e Commerciale*



Non è necessario scrivere romanzi per aver bisogno di una portatile, basta pensare alle lettere di tutti i giorni. Portate in casa vostra la Lettera 22: in poche ore ci saprete scrivere. E i vostri figli impareranno un'altra di quelle cose che nella vita bisogna saper fare: nuotare, guidare l'auto, scrivere a macchina.



modello **LL** lire **42.000** + I.G.E.

*Olivetti  
Lettera 22*





# Alessio Movenà

TAPPEZZIERE IN STOFFA - MOBILI ARTISTICI

C. P. E. n. 3452

**TORINO**

Via Botero 10, tel. 45.623 - Piazza Solferino 4, tel. 48.938

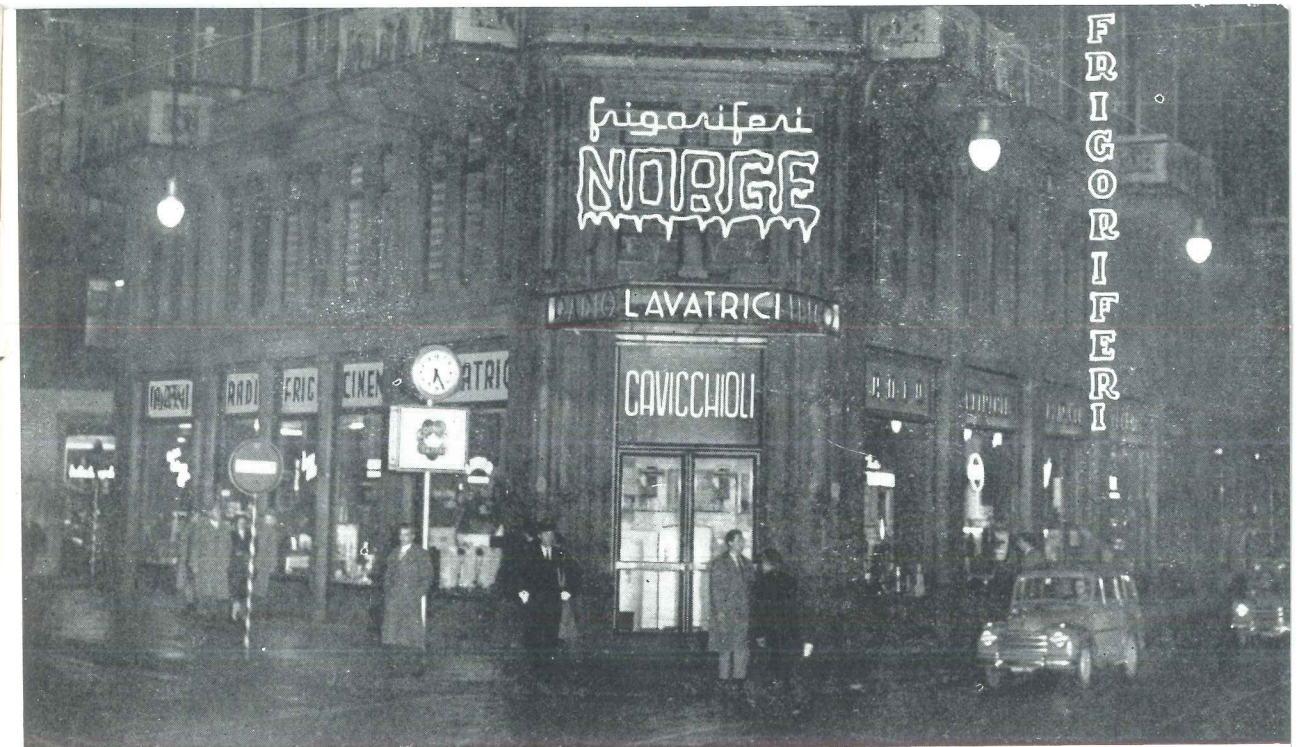
LINGUE - TRADUZIONI

# BERLITZ

TORINO - Via S. Teresa 3 - Tel. 553.970

★

Chiedere (riferendosi presente avviso) nuovo programma P. T.



## DITTA ING. G. CAVICCHIOLI

Via Pietro Micca, 5 ang. Via XX Settembre - TORINO

FRIGORIFERI - LAVABIANCHERIA - RADIO - TELEVISORI  
MAGNETOFONI - MOBILI DA CUCINA METALLICI ED IN  
PANI-FORTE DI LEGNO - CUCINE A GAS ED ELETTRICHE  
TUTTI GLI APPARECCHI ELETTRODOMESTICI - IMPIANTI  
LAVANDERIA PER ISTITUTI - COMUNITA' - ALBERGHI

★ LE MIGLIORI MARCHE NAZIONALI ED ESTERE

★ LE PIU' VANTAGGIOSE RATEAZIONI

★ I MIGLIORI PREZZI

★ LABORATORI ED OFFICINA PROPRIE PER UNA VALIDA ASSISTENZA